

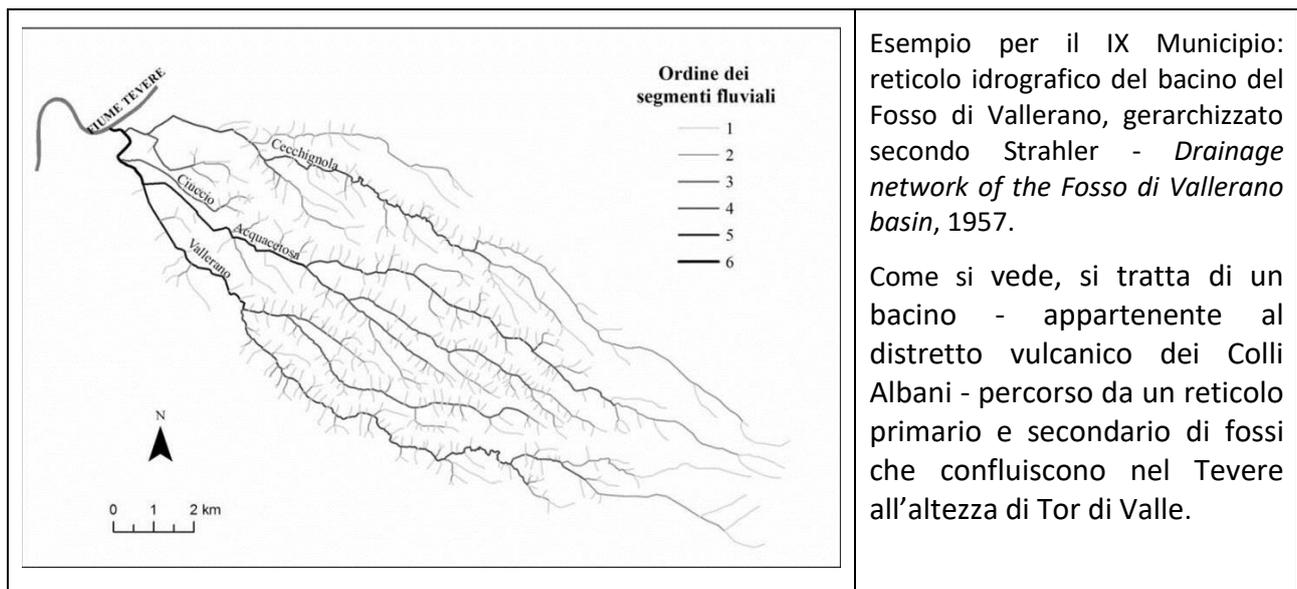
Comunicato sul consumo di suolo e il rischio idraulico nel IX Municipio sui dati Ispra-Open Data Roma

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e Open Data di Roma Capitale hanno concluso una ricerca sul consumo di suolo a Roma, con particolare riferimento al rischio idrogeologico. I risultati sono stati illustrati in un Convegno tenutosi in Campidoglio il 17 gennaio u.s. e la notizia è stata ampiamente riportata dai media. Tale consumo ha superato i 30.00 ettari (circa 3600 volte l'area del Circo Massimo) e la quasi totalità (92%) è considerato irreversibile. Il dato aggravante è che è stato consumato anche il 13% delle aree romane a massima pericolosità idraulica, oltre l'80% delle quali è irrecuperabile. Solo grazie alla grande estensione territoriale di Roma il consumo di suolo pro-capite è più basso di altre città italiane.

Un altro dato di interesse è che la ricerca è corredata da schede analitiche, con dati, cartografie e grafici riguardanti tutti i Municipi di Roma. Sicché la ricerca dovrebbe rappresentare anche un utilissimo punto di riferimento per le discussioni e le decisioni a livello municipale, nonché un necessario corredo delle conoscenze per i Comitati di quartiere e le Associazioni.

Vogliamo ricordare, intanto, che in Parlamento – promosso da **Salviamo il Paesaggio. Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio**, a cui partecipiamo - è giacente la proposta di legge per il contenimento del consumo di suolo e per il riuso dei suoli edificati, attualmente in discussione nelle Commissioni riunite VIII Ambiente e XIII Agricoltura.

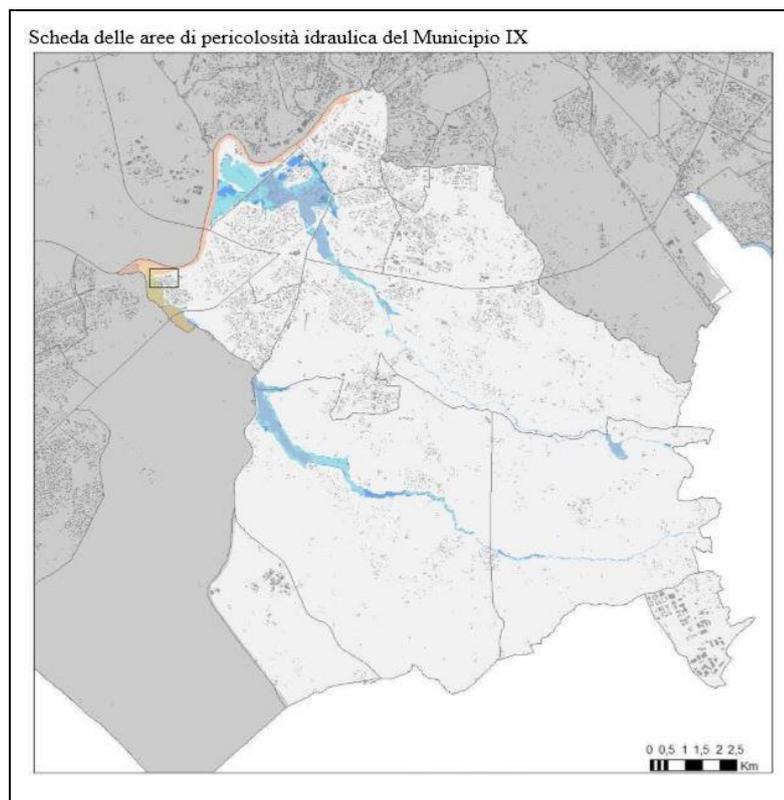
Per quanto riguarda il IX Municipio, intanto occorre segnalare che sono presenti 4 discariche che occupano 31 ha, ma che non è stata rilevata nella scheda l'esistenza di un'area di autorottamatori all'interno del GRA e confinante con la Riserva naturale Laurentino Acqua Acetosa.



Nella scheda ISPRA-Open Data Roma sono presenti, tra gli altri, una tabella analitica e un grafico con le percentuali di suolo consumato, anche distinto per zone urbanistiche. Dai dati si ricava che,

rispetto al consumo generale di suolo romano e anche dal confronto con gli altri Municipi, il IX non sarebbe affatto messo male: **l'82,13% risulta non consumato**; il consumo maggiore proviene da edifici (4,5%) e dalle aree pavimentate (7,02%). Ma proprio questo dato positivo è quello che deve allarmare di più, perché spiega i continui attacchi per occupare il territorio con altro cemento e asfalto e con insediamenti impropri, anche in zone protette. Tanto che diverse aree del IX Municipio (come per esempio Cecchignola, ma non solo) sono state oggetto delle cosiddette compensazioni con un diluvio di mc di cemento e uno stravolgimento della mobilità nel quadrante e non solo. Nel territorio del IX Municipio, dalla cosiddetta Variante delle Certezze, sono state trasferiti circa 1.027.208 mc. afferenti gli ATO di Colle delle Gensole, Grotta Perfetta, Prato Smeraldo, Torrino Sud a cui se ne sono aggiunti 283.398 afferenti l'ATO I7 Cecchignola Ovest.

Il IX Municipio è uno degli esempi del cosiddetto *sprawl* urbano romano, ovvero una crescita disordinata e veloce della città, in assenza di una visione e di una progettazione di insieme del territorio e delle conseguenze dei nuovi insediamenti.



Un altro punto che suscita allarme per il IX Municipio è quello della pericolosità idraulica. Sono stati occupati, Ben 60,71 ha di superficie entro i 150 metri da corpi idrici permanenti, mentre Il cosiddetto vincolo fluviale impone la inedificabilità all'interno di esso e quindi assume carattere di vincolo assoluto, confermato anche da numerose sentenze. Eppure, il Villaggio Giuliano, ha una percentuale del 52,09% di suolo consumato entro i 150 metri dal corpo idrico, seguono poi l'Eur (33,52%), Tor di Valle (14,45%), Torrino (10,33%) e Mezzocammino (7,90). Come si vede dalla planimetria sopra, è bene sottolineare che proprio Tor di Valle è stata scelta come sede del cosiddetto Stadio della

Roma. Il regime delle precipitazioni e delle portate liquide dei bacini sta cambiando a seguito del riscaldamento climatico. Il fenomeno "acqua" andrebbe poi messo in relazione anche con l'esistenza di falde idriche sub affioranti nel territorio. Per esempio, i carotaggi effettuati per diversi studi hanno messo in evidenza l'esistenza, a diverse quote, di falde freatiche, "con una configurazione che lascia ancora intravedere i rapporti tra falda e corsi d'acqua drenanti". Per esempio, nell'area di Prato Smeraldo la Regione Lazio, nel dare il parere nell'apposita Conferenza dei servizi, ha rilevato "la presenza di una falda sub-affiorante situata a circa 1 metro dal piano di calpestio".

Come dovrebbe essere ormai noto a tutti, al consumo di suolo si associa il fenomeno della degradazione dello stesso, di cui una delle principali cause è rappresentata dalla sua impermeabilizzazione, correlata a diversi fenomeni quali la perdita di terreni agricoli e di aree naturali e semi-naturali e la progressiva e sistematica distruzione del paesaggio (Commissione Europea, 2012). L'impermeabilizzazione del suolo è l'esito peggiore dello scorretto utilizzo che si possa fare di tale risorsa, poiché se ne determina la perdita totale o la grave compromissione delle sue principali funzioni (possibilità di assorbire CO₂, fornire elementi minerali quali azoto, fosforo e potassio indispensabili per la crescita e lo sviluppo degli organismi, garantire la biodiversità). Per

queste ragioni, l'impermeabilizzazione del suolo deve essere intesa come un vero e proprio costo ambientale e sociale, dal momento che determina il degrado e l'alterazione dell'equilibrio ecologico. Non solo: l'impermeabilizzazione del suolo - si pensi alla continua costruzione di parcheggi semplicemente asfaltati, non utilizzando materiali e tecniche già disponibili - aumenta di molto il rischio di inondazioni, a causa degli ormai permanenti fenomeni climatici estremi.

L'arresto del consumo di suolo nel IX Municipio, una sua efficace tutela e politiche attive per aumentare la resilienza del territorio, anche a livello municipale, rappresenterebbero un contributo significativo alla lotta al cambiamento climatico - non solo locale - e alla salvaguardia dei servizi ecosistemici, fondamentali per una qualità accettabile della vita. L'ultimo rapporto del Comune di Roma Capitale risale al 2015, ma nonostante i dati già allarmanti ivi contenuti non sembra proprio che il documento abbia minimamente influenzato le scelte urbanistiche.

Per una documentazione più completa: si veda in [ISPRA](#).

Roma, 22 gennaio 2019